REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Da consigli comunali e comunità montane della regione

Nuove prese di posizione per un'intesa tra i partiti

Le forze politiche di Pergola hanno auspicato un accordo in tempi brevi - Odg votato all'unanimità dal consiglio della comunità montana Catria e Nerone La DC si astiene sui bilanci di Montegranaro e Porto Sant'Elpidio a Mare

L'ESIGENZA sempre più pressante — di fronte alla situazione economica, sociale e morale del Paese, piani eversivi, anche gli ultimi attentati ai danni di giornalisti — di pervenire rapidamente ad una larga intesa all'interno dell'arco costituzionale, tra le forze democratiche, secondo criteri di chiarezza e solidi punti di riferimento. Per le motivazioni e da queste premesse è nata la presa di posizione assunta all'unanimità dal Consiglio comunale di Pergola (il quale dopo aver approvato la costituzione di un Comitato Comunale unitario per la difesa dell'ordine repubblicano, ha auspicato che le forze politiche democratiche realizzino con la massima sollecitudine possibile un accordo programmatico che consenta di dare maggiore autorevolezza allo Stato, di affrontare e di avviare a soluzione in tempi definiti i più gravi problemi del paese che vanno dall'ordine democratico alla situazione economica.

Il Consiglio comunale di Pergola ha altresì deliberato di impegnarsi fin d'ora perché il programma concordato trovi concreta attuazione nell'ambito di un processo che avvicini le amministrazioni dello Stato (Parlamento Regione Enti locali) in direzione di uno sforzo comune e generalizzato per determinare condizioni di ripresa economica, di risanamento morale e una prospettiva di sicurezza democratica.

Un analogo ordine del giorno è stato votato all'unanimità (PCI DC PSI PSDI PRI) dal Consiglio della Comunità Montana Catria e Nerone.

Importante, in questo quadro è stata l'astensione della DC sui bilanci nel comune di Montegranaro e Porto Sant'Elpidio a Mare. Per la prima volta la DC si è astenuta sul bilancio con una dichiarazione di voto che pratticamente è stata una apertura di fiducia nei confronti dell'amministrazione di sinistra, nella coerenza che ha dimostrato nella stesura del bilancio (nonostante la giustezza delle linee politiche che lo hanno ispirato).

Questo fatto in questi comuni dove i rapporti tra la DC e la maggioranza di sinistra non sono stati sempre aperti al dialogo e al confronto costruttivo è di una rilevanza non trascurabile perché per la prima volta in zone dove predominante è la presenza delle forze di sinistra soprattutto del PCI, c'è la possibilità di andare oltre i rapporti di forza tra i vari partiti.

Nella sala della Provincia di Ancona

DA OGGI IL CONVEGNO SU GIUSTIZIA E ORDINE DEMOCRATICO

ANCONA - Si apre oggi, dopo una intensa fase preparatoria, alle ore 10,30 presso il salone del consiglio provinciale, ad Ancona, il convegno organizzato dalla sezione marchigiana del Centro studi ed iniziative per la riforma dello Stato, sul tema: « L'amministrazione della giustizia e i problemi dell'ordine democratico, nella realtà sociale delle Marche ».

Sono numerose le adesioni al convegno giunte da tutta la regione, di esponenti politici e di personalità. Tra gli altri ricordiamo quella del senatore Enzo Capalozza, giudice della Corte Costituzionale, quella di Gian Giacomo Lattanzi, giudice aggregato del massimo organo giudiziario della Repubblica, quella del questore di Macerata, dr. Reggio e del sostituto procuratore di Ascoli Mandrelli. Particolarmente significativa anche l'adesione giunta da parte del coordinamento regionale per il sindacato di PS. Presenze significative saranno quelle di numerosi Comuni marchigiani.

Ricordiamo in sintesi il programma dei lavori: nella prima giornata dopo l'apertura di Lattanzi, il compagno senatore Gianfilippo Benedetti svolgera la relazione introduttiva. Seguiranno le tre comunicazioni del pretore Tito D'Ambrosio (« Ordine democratico, giustizia e autonomie locali »), del senatore Emidio Bruni (« Forze dell'ordine e lotta alla criminalità ») e dell'avvocato Beniamino Di Tiburzio, legale dell'INAIL (« Giustizia e mondo del lavoro - Il nuovo processo »).

L'intero pomeriggio di oggi e la prima mattinata di domani, domenica, saranno dedicate al dibattito. Le conclusioni del convegno saranno tenute dall'on. Ugo Spagnoli, presidente del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato.

Oggi a Pesaro dibattito sulla mobilità del lavoro

PESARO - La Fondazione «Aristide Merloni» e la Fondazione «Giovanni Agnelli» hanno organizzato per questa mattina, a Pesaro, presso il teatro Sperimentale (ore 9) un incontro dibattito sul tema «Titolo di studio e mobilità del lavoro in Italia». Il dibattito, al quale parteciperanno la Federazione regionale degli Industriali e la Federazione regionale unitaria CGIL, CISL e UIL sarà introdotto da alcune brevi relazioni. Tra gli altri prenderanno la parola studiosi ed economisti come Francesco Alberoni, Nino Andreatta, Ermanno Gorriere e Mario Grandi.

ANCONA - Appassionata testimonianza di solidarietà con i popoli oppressi dell'America Latina

«Sconfiggeremo torture e carcere come avete fatto voi tanti anni fa»

Il caloroso saluto dei rappresentanti di Uruguay, Cuba, Brasile, Cile, Argentina, Costarica - Tante esperienze di lotta, un augurio per l'avvenire - L'incontro con le forze politiche e gli Enti locali

ANCONA — «Noi vi rinnoviamo, compagni italiani, l'impegno e un legame che ha già tanta storia. Furono lavoratori italiani immigrati, quelli che per primi, nel nostro Brasile, accesero tante lotte, fin dalla metà dell'ottocento, nelle piantagioni di caffè e nelle miniere. Di voi impariamo una lezione fondamentale, quella dell'unità di tutti i lavoratori, e anche oggi questo messaggio è vivo, che mai, ha parlato così il rappresentante della confederazione sindacale brasiliana alla grande assemblea dei delegati di fabbrica di tutte le Marche, nella sala della Loggia dei Mercanti ad Ancona. La giornata di solidarietà con i popoli oppressi dell'America Latina organizzata dalla CGIL e stata una giornata di entusiasmo e di grande tensione politica, ha unito idealmente migliaia di operai, di donne, di artigiani e di giovani di tanti continenti, Cuba, Cile, Uruguay, Costarica, Brasile.

All'abbraccio di amicizia si è saldato il patto di alleanza e di lotta contro l'odio e la miseria, la barbarie del fascismo. Ogni testimonianza — accolta da lunghissimi applausi — ha significato qualche cosa di più che un contributo di conoscenza per i lavoratori marchigiani: ci ringraziamo per averci fatto comprendere meglio la vostra dura lotta», ha detto il compagno Pettinari, chiudendo la manifestazione); nessun rappresentante delle delegazioni straniere hanno partecipato al congresso nazionale della CGIL a Rimini si è dimenticato di indicare il valore «internazionale» di un impegno politico concreto, volto a scardinare con la resistenza attiva di uomini e donne le basi stesse dei feroci regimi dittatoriali e militari.

«Chiediamo agli operai italiani, ai portuali e ai metalmeccanici — ha detto con grande passione la giovane rappresentante della centrale unica sindacale del Cile — di boicottare il governo fascista di Pinochet, di imporre al governo italiano l'interruzione di ogni legame economico e diplomatico con il terribile regime che ha già assassinato troppi compagni e cittadini. Il Cile non è un problema cileno, è una voce che chiama la coscienza civile di tutto il mondo. Voi italiani siete un popolo fraterno e solidale — ha concluso la giovane donna — che ha già dato molto e con tanta generosità al nostro popolo».

L'anziano rappresentante della confederazione sindacale del Brasile ha pronunciato un discorso molto significativo, emozionante, concentrato soprattutto sul valore della solidarietà tra lavoratori, studenti, scrittori e giornalisti nel suo Paese: «La vostra forza e la vostra unità — ha detto in conclusione — è per noi una grande lezione. Avete fatto un grande sindacato unitario, con i lavoratori cattolici e con quelli di sinistra, le tendenze. Anche noi costruiremo la fortezza e il carcere, come avete fatto anche voi tanti anni fa».

Il compagno dell'Argentina ha descritto come gli altri la situazione del suo paese: «Il sindacato è fuori legge, le fabbriche controllate dalle forze militari, è scoppiato viene ucciso con 10 anni di reclusione. Almeno 150 della popolazione è condannata a superstiziosamente e a la miseria, e infanzia l'infezione e cresce in poco tempo, di 360 a 4 milioni in subito una perdita di 60. E ciò a che costituisce l'odio contro i lavoratori. Ma questo disegno sta diventando un micidiale boomerang contro gli stessi militari. Sono soldati hanno distrutto ogni minima possibilità di consenso».

«La nostra sorte — ha detto il rappresentante della confederazione generale del lavoro di Costarica — viene stabilita dentro gli uffici delle grandi multinazionali. Siamo un piccolo paese accerchiato da odiosi regimi fascisti, capire anche da noi c'è una forte resistenza e gli emigrati italiani hanno sempre lottato con noi. Per il diritto per cambiare il potere locale».

Il compagno di Cuba ha portato la solidarietà a nome dell'Avana ancora una volta, poi tratto i «Che insieme hanno per parare di diritti, mai, e civili — ha detto riferendosi alle forze democratiche, dal presidente Carter — loro che predicano il rispetto assoluto alla sovranità e non tollerano ingerenze di altri stati».

Il rappresentante della centrale unica sindacale del Uruguay (dal 1973 è stato messo fuorilegge dalla dittatura militare) ha detto: «Vogliamo dire ai lavoratori italiani che il Pesaro le lotte di la sopra tra i nostri popoli c'è probabile che si tratti solo di ignoranza e di disinformazione, un oggettivamente è sempre per sfogare un nodo, che — francamente — non ci italiano».

Mariano Guzzini

L'approvazione della proposta di legge per gli incarichi in enti e istituti da parte della Regione

Pubblicità delle nomine e capacità professionale

Con l'approvazione della proposta di legge sul disciplina le nomine in Enti, aziende, istituti, a cui devono procedere gli organi della Regione, approvazione avvenuta nel corso dell'ultima seduta del Consiglio regionale, è stata data attuazione ad un obbligo posto programmatico dello Statuto regionale secondo la norma e

Il problema della corretta ed efficiente amministrazione pubblica è da tempo al centro del dibattito politico e della pubblica opinione. Non per niente negli accordi tra le forze politiche nazionali al corso di questi giorni per dare al Paese un governo ed un programma più adeguati alle esigenze straordinarie del momento, le questioni delle riforme della pubblica amministrazione, dell'economia, e dello sviluppo sono state poste con forza e con priorità non solo da altri partiti democratici. E lo stesso governatore della Banca d'Italia ha richiamato il governo ad una più attenta scelta degli uomini chiamati a dirigere i grandi enti economici nazionali. Le cose-guenze gravi disastrose e controllo gestione dell'EGAM, d'altronde, sono sotto gli occhi di tutti ed all'ordine del giorno del Parlamento, costretto a ricercare una soluzione che costerà al Paese qualche cosa come mille-cinquecento miliardi.

Nessuno può più nascondersi, dall'altra parte, di fronte alla gravissima crisi, sociale, che è anche crisi di fiducia e di credibilità delle istituzioni democratiche, la rilevanza politica delle questioni di costume e del modo di governare sia lo Stato, le Regioni, i Comuni, sia il complesso delle restanti istituzioni pubbliche, il cui livello di degenerazione durante i trent'anni, di monopolio DC del potere è largamente conosciuto. La legge regionale vuole dare la risposta normativa all'impegno programmatico dell'intesa di dare trasparenza ed efficienza al complesso dell'apparato pubblico delle Marche comunque collegato alla Regione.

La legge afferma innanzitutto un principio generale di scelta di persone in base a criteri oggettivi e legati alla professionalità, che la Regione e impegnata ad emanare e il più presto altro provvedimento legislativo che dovrà individuare materie e modi di delega. Nel merito la legge prevede il procedimento attraverso il quale gli enti locali dovranno pervenire all'affidamento degli incarichi pubblici. In che consiste la novità? Nel fatto che entro il 1° ottobre ogni bollettino ufficiale della Regione dovrà essere pubblicato l'elenco delle nomine e delle designazioni da effettuarsi dalla Regione nel corso dell'anno successivo; fino a trenta giorni prima della nomina, consiglieri, regionali, gruppi consiliari e giunta possono fare proposte di candidature, specificando i motivi della scelta dei candidati e le relative capacità professionali in rapporto all'incarico. La Commissione affari istituzionali del Consiglio esamina le candidature proposte e verifica rispetto a predeterminati requisiti professionali e di esperienza necessari all'espletamento dell'incarico.

Si tratta come appare chiaro, di una norma di garanzia e volta ad assicurare la più ampia pubblicità delle nomine e la massima capacità professionale degli amministratori incaricati di dirigere enti pubblici regionali. Una legge dunque che va nella direzione di un rinnovamento nella gestione della cosa pubblica, che, quindi, nella direzione di quel più vasto e generale rinnovamento dello Stato che è cosa essenziale al rinnovamento dell'economia e della società.

L'unanimità di consensi politici con cui la legge è stata varata consente di formulare due auspici: il primo, che essa realizzi nel concreto la volontà innovatrice che l'ha ispirata; il secondo, che essa riesca a proiettare quei criteri di professionalità e quello spirito unitario che, compresso dalla realtà istituzionale della Regione.

Luigi Romanucci

Il direttivo dell'associazione regionale

Le richieste delle coop alla Regione

Le iniziative per il recupero della base produttiva e per la ricostruzione del patrimonio zootecnico

ANCONA — Si è riunito, presso la Sala della Camera del lavoro di Ancona, il Comitato direttivo dell'associazione regionale cooperative agricole, aderente alla Lega nazionale delle Cooperative e Mutue. Si è discusso sulla gestione del bilancio 1977.

Il dibattito sui punti all'ordine del giorno ha ribadito le scelte che l'associazione ha fatto con il programma triennale di sviluppo approvato nel maggio scorso.

Nel corso del dibattito più volte è stata sostenuta e ribadita l'esigenza di un rapporto diverso tra il movimento cooperativo e l'Ente Regione; «rapporto — si è detto — che veda la cooperazione non più come settore assistito.

L'intervento della Regione deve in pratica privilegiare maggiormente i programmi di sviluppo e di avviamento delle cooperative.

Attualmente le cooperative agricole aderenti alla Lega, si muovono nella direzione di un recupero della base produttiva con la costituzione di cooperative di conduzione, specie nelle zone più depresse e della ricostruzione del patrimonio zootecnico — ormai sceso a livelli preoccupanti — con la costituzione di una efficiente rete di stalle sociali.

Queste iniziative potranno certamente contribuire al risanamento del nostro deficit alimentare (specie nel settore bovino) e, dall'altro, daranno vita ad un sistema di convenienze che mira al recupero di tutte le risorse e all'inserimento di forze giovani nell'agricoltura.

Dalla FGCI a sindacati ed enti locali

PROPOSTA UNA COOPERATIVA agricola per i giovani di Fermo

Si conta di arrivare alla costituzione di una lega dei disoccupati - I settori in cui è possibile intervenire subito - L'assalto al lavoro precario

FERMO — Tra un mese le liste dei giovani disoccupati di Fermo, che oggi, stando alle indicazioni dell'ufficio di collocamento, sono circa un migliaio, saranno rafforzate da un'altra generazione di studenti diplomati, che non troveranno impiego nei settori produttivi.

Di questo problema si è fatto carico la FGCI di Fermo che da qualche settimana sta conducendo una vasta azione di sensibilizzazione e di proposta tra enti locali, sindacati e giovani. In particolare la formazione comunista si muove sulla prospettiva di una cooperativa di giovani in agricoltura. La proposta ha già creato un certo fermento tra alcuni giovani e nella sede della Camera del lavoro di Fermo si è già svolta una riunione tra questi giovani ed alcuni dirigenti sindacali, è stato proposto un incontro con l'amministrazione comunale e in quella sede verrà chiesto il censimento delle terre incolte e la convocazione delle consulte di quartiere per discutere con tutti i giovani della zona queste proposte contando di arrivare alla fine delle assemblee con la costituzione di una lega dei disoccupati.

Per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica su questo problema, la FGCI ha tenuto ieri sera una conferenza stampa per illustrare i termini della sua proposta. Per la verità non è stata dimostrata molta sensibilità a questo problema da parte dei giornalisti locali. Si è trattato di una diserzione ovviamente molto preoccupante e non può non essere considerata di tutta gravità.

Nicola Miranda — a nome della FGCI — ha fatto un quadro del problema occupazionale a Fermo ed ha messo al centro delle direttrici in cui si muove la proposta del l'associazione giovanile comunista. «Parlando con gli studenti dell'ultimo anno, tranne ovviamente i liceali, si scopre — ha dichiarato Miranda a nostro giornale — la coscienza della precarietà delle proprie prospettive, solo qualcuno parla di università mentre gli altri, a differenza dei loro precedenti, sono orientati verso un parcheggio a durata minore, come il servizio militare. In questi giorni terminata la scuola dell'obbligo, giovani del Fermano stanno già correndo al lavoro stagionale».

Ma accanto a questo fenomeno esiste anche una carenza di mano d'opera artigianale, specie nel settore edilizio. Questo significa per la nostra organizzazione — afferma ancora Miranda — un impegno di orientamento nei confronti dei giovani, verso i settori produttivi.

La FGCI guarda con occhio di favore alla legge nazionale sull'occupazione giovanile e si dice fin d'ora impegnata in prima fila per una grande campagna di mobilitazione, ma anche per la formulazione di proposte di pubblica utilità nei nostri Comuni, in cui convivono e soprattutto giovani.

s. m.

A Urbino in un clima di entusiasmo e di lotta

Si è aperta ieri sera la festa delle donne

Una forte volontà di battersi perché si arrivi all'approvazione di una legge sull'aborto giusta e umana - Numerose iniziative

URBINO — Unite per protestare contro l'affossamento della legge sull'aborto, per una battaglia civile contro questa nuova violenza e per che si giunga ad una legislazione moderna. Con questo appello, la festa, che si è aperta ieri sera, preparata già da qualche giorno dalle donne comuniste di Urbino per chiamare a partecipare tutte le donne, a discutere sulle conquiste, sugli obiettivi ancora da raggiungere, sul difficile momento politico, ha assunto il carattere di una mobilitazione, di una rabbia e sdegno hanno portato a posto ad una volontà di battersi perché si arrivi all'approvazione di una legge che liberi la donna dalla soggezione dal rischio della propria vita. Tace ora la legge

boccata in Senato tre giorni fa.

La festa, la prima che il nostro partito fa nella provincia in questo mese e che si riserisce nel quadro di iniziative della federazione e delle sezioni, tese proprio a sottolineare la centralità della questione femminile e la possibilità per la donna di unirsi nel presente, è stata preparata con entusiasmo. Nella sezione Centro c'era un cartellone con messaggi femministi che telegrafava per gli ultimi accordi con Antonella, Guglielmo e Francesco fine compagni che avevano cantato canzoni sulla condizione femminile e altri canti di lotta, che trasmetteva i dati dell'indagine psicosessuale che le ragazze della FGCI hanno condotto nelle scuole medie superiori della città. Altri controllavano che

proiettori e diapositive sulla condizione della donna (in fabbrica, nei campi, in casa, in altri posti di lavoro) nel Pesarese funzionasse a dovere. S. pensava anche ad un dibattito «libero», nel senso cioè di far seguire a domanda risposta, ad affermazione altra affermazione, a considerazione altra considerazione.

«Dovrebbe essere un momento importante per le donne e non solo comuniste» ci diceva qualche giorno fa una compagna. «Insieme alla libertà di esprimersi, la volontà di costruire, di conoscere, di riflettere». La notizia della legge sulla legge ha portato il contributo di verso, seppure con le stesse caratteristiche.

«Certo ci sono altri problemi, sempre connessi alla nostra condizione e a temi più generali. Ma diremmo — ci commenta un gruppo di compagne della sezione universitaria — che oggi dobbiamo lottare principalmente su questo terreno, ricercando l'unità con tutte le donne, con tutte le forze democratiche e progressiste».

«Non può che essere in questo senso anche la nostra scelta: riforma ampia ed organica, collegata con il lavoro politico e sociale che le donne comuniste conducono nella città e nella provincia, per la pace, per la democrazia, per il rinnovamento».

Arriviamo a Pesaro, alla festa, che si conclude domenica, con un dibattito «Riforma sanitaria e condizione della donna». Ci sono molte compagne, molti compagni, molti giovani. Si discute, si parla, si ascolta. Ci sono anche molte donne che non sono iscritte al partito, che non hanno mai partecipato a una festa dell'Unità, che sono venute per curiosità, per interesse, per partecipare a un dibattito che le riguarda da vicino.

Si parla della legge sull'aborto, della sua importanza, della battaglia che ancora deve essere condotta per la sua applicazione, per la sua difesa. Si parla della riforma sanitaria, della sua importanza, della battaglia che ancora deve essere condotta per la sua applicazione, per la sua difesa. Si parla della riforma sanitaria, della sua importanza, della battaglia che ancora deve essere condotta per la sua applicazione, per la sua difesa.

Maria Lenti

A Rialdone di Orciano

Due giovani operai gravemente feriti in un incidente sul lavoro

PESARO — Un grave incidente sul lavoro è avvenuto stamattina in una cava Rialdone di Orciano, in provincia di Pesaro: due giovani operai sono rimasti gravemente ustionati, mentre stavano ripulendo alcune operazioni di verniciatura all'interno di una grossa cisterna. I due infortunati sono in condizioni disperate: hanno infatti riportato ustioni su tutto il corpo. S. dovevano portarli all'ospedale di Montefiore di Conca, ma poi hanno preferito quello di Pesaro.

I due operai, dipendenti dell'impresa edile Bottaro, Lucchetti stavano lavorando in quella zona di grosso capannone industriale per conto dell'impresa «Chimica marchigiana». Paolo Bernardinelli di 21 anni, domiciliato ad Orciano, e Armando Carloni di 26 anni, di S. Giorgio di Pesaro, stavano calati all'interno di una cisterna che dovevano verniciare. All'improvviso — per cause ancora da verificare — una improvvisa e violenta fiammata li ha investiti in pieno. Sono stati immediatamente soccorsi da compagni di lavoro e trasportati con auto di passaggio al nosocomio di Mondavio. I sanitari non hanno potuto fare molto. I due presentavano infatti gravissime ustioni, in tutto il corpo. S. decideva perciò il loro trasporto presso il centro specializzato dell'ospedale umberto.

Anche se notizie che sono giunte dal centro pesarese, hanno confermato la drammaticità dell'infortunio. Comunque dal momento dell'arrivo all'ospedale i due lavoratori sono sottoposti a continue ed intense cure. Insomma, a Perugia ci si sta prodigando per strappargli alla morte.

Il raccapricciante infortunio ha destato la vivissima impressione a S. Giorgio e Orciano, due piccolissimi centri contigui, ove tutti conoscevano gli infortunati.

partecipazione via etere

Il ministero le idee ce l'ha ...

Il ministro delle Poste, Vittorino Colombo, in una intervista al settimanale della DC, a Documenti, si occupa dei temi caldi relativi alle radio e tv private. La sua tesi: mancano, ritardi legislativi in materia e la seguente: il ministero ha tutte le idee necessarie e le ha sottoposte ai partiti, che hanno chiesto di riflettere, non è colpa mia se stanno ancora riflettendo.

Dal contesto dell'intervista, peraltro, emergono anche alcune delle ragioni che rendono necessaria la «riflessione» delle forze politiche, che le Regioni, secondo il ministro, non dovrebbero gestire le frequenze da assegnare a radio e televisioni private «mentre proprio questo hanno chiesto recentemente i presidenti delle Regioni» mentre è opinione di Vittorino Colombo che non esista nessuna differenza tra le tv private pseudo estere che da Montecarlo o da Malta contestano l'esistenza del monopolio della Rai, e le tv estere vere e proprie.

Alla domanda dell'intervistatore («Se Rizzoli e Mondadori dovessero trasmettere da Malta, che succede») il ministro delle Poste risponde testualmente: «Per me è un falso problema quello sollevato dalle diverse forze politiche che vorrebbero limitare il messaggio proveniente dall'estero. Perché una limitazione del genere è contraria ai principi della nostra stessa Costituzione di paese libero che non teme il confronto delle idee e delle opinioni». Questa è la risposta in astratto, senza alcun esame di fattibilità. Ma è giusta? Se con queste premesse si ritiene possibile trovare sempre un accordo tra le forze politiche democratiche, ci pare che si faccia qualche illusione.

IL TEMPO LAVORA PER — Tirare in lungo il discorso con un vuoto legislativo, significa favorire il fatto nuovo, e creare condizioni sempre più favorevoli all'attuazione dei principi della «libera» tv e radio televisione, come forse senza ipocrisia? Il tempo, a quanto pare, lavora per chi lo sa usare. E almeno nelle Marche — è probabile che dopo il polverone suscitato, dopo le prese di posizione assunte all'unanimità dalle forze e gli interessi che sono scesi in campo, i termini del problema

In un dibattito a cui ho avuto il piacere di partecipare di recente alla Casa del Popolo di Civitanova, nel corso del quale hanno preso la parola redattori di diverse radio locali e stato posto da tutti il collegamento con la riforma della Rai come momento importante di qualsiasi situazione delle stesse radio locali. Da un'epoca, insomma, nella quale chi si occupava privatamente di radiotelevisione credeva negli uomini, la Rai protagonisti di una lunga discriminazione, e in una maggioranza dell'informazione in particolare, si sta passando alla consapevolezza che la prospettiva delle compressione del nuovo e legge di riforma ha prodotto all'interno della stessa Rai, creano le condizioni per l'alienazione che ne è Rai non è essenziale proprio per la sua professionalità, e che, anzi, è proprio quella, quella distorsione, minore, la pressione esercitata dalle forze politiche per lo sviluppo della sua autonomia.

Sicché non è azzardato ritenere che il tempo sia favorevole alla «riforma» e che non solo la «riforma» e la nuova ipotesi Rai che il Parlamento ha preparato, nella sostanza, che presto sarà chiamato in blocco dalla nuova Rai.

UN MANIFESTO A PESARO — A Pesaro, ad esempio, una sezione «aperta» di movimento «Movimento popolare». Lunedì prossimo l'Unione della Gioventù comunista d'Italia marxista-leninista effettua frontalmente. Comune e il PCI, colpevoli di proporre, concretamente l'obiettivo di realizzare un rapporto costruttivo tra una radio cittadina e le molteplici forme di decentramento e di partecipazione realizzate nel quartiere. E uno dei temi in discussione su piano nazionale, questo di come collegare l'Ente locale al fenomeno delle radio private e locali, ed è una dimostrazione di come la sensibilità degli amministratori comunali di Pesaro, quella loro volontà di cogliere nella pratica questo problema. I contenuti non entrano in merito delle proposte, ma stimolano i battiti per cambiare il potere locale.

Ci sono orecchie di questa provenienza «sinistra» per sentire le nostre idee? Ci sembra di aver sentito qualcosa per le Marche, che non è il tenderci. Che la, si riconosce nelle idee del ministro delle Poste e delle «come Montanelli, Rizzoli, Mondadori e compagnia — che vorrebbe privatizzare estere per un polverone di nuova «informazione, come a Pesaro e Bergamo».

Questo è uno dei passi per superare le «paure» di fronte alla gravissima crisi, sociale, che è anche crisi di fiducia e di credibilità delle istituzioni democratiche, la rilevanza politica delle questioni di costume e del modo di governare sia lo Stato, le Regioni, i Comuni, sia il complesso delle restanti istituzioni pubbliche, il cui livello di degenerazione durante i trent'anni di monopolio DC del potere è largamente conosciuto. La legge regionale vuole dare la risposta normativa all'impegno programmatico dell'intesa di dare trasparenza ed efficienza al complesso dell'apparato pubblico delle Marche comunque collegato alla Regione.

La legge afferma innanzitutto un principio generale di scelta di persone in base a criteri oggettivi e legati alla professionalità, che la Regione è impegnata ad emanare e il più presto altro provvedimento legislativo che dovrà individuare materie e modi di delega. Nel merito la legge prevede il procedimento attraverso il quale gli enti locali dovranno pervenire all'affidamento degli incarichi pubblici. In che consiste la novità? Nel fatto che entro il 1° ottobre ogni bollettino ufficiale della Regione dovrà essere pubblicato l'elenco delle nomine e delle designazioni da effettuarsi dalla Regione nel corso dell'anno successivo; fino a trenta giorni prima della nomina, consiglieri regionali, gruppi consiliari e giunta possono fare proposte di candidature, specificando i motivi della scelta dei candidati e le relative capacità professionali in rapporto all'incarico. La Commissione affari istituzionali del Consiglio esamina le candidature proposte e verifica rispetto a predeterminati requisiti professionali e di esperienza necessari all'espletamento dell'incarico.

Si tratta come appare chiaro, di una norma di garanzia e volta ad assicurare la più ampia pubblicità delle nomine e la massima capacità professionale degli amministratori incaricati di dirigere enti pubblici regionali. Una legge dunque che va nella direzione di un rinnovamento nella gestione della cosa pubblica, che, quindi, nella direzione di quel più vasto e generale rinnovamento dello Stato che è cosa essenziale al rinnovamento dell'economia e della società.

L'unanimità di consensi politici con cui la legge è stata varata consente di formulare due auspici: il primo, che essa realizzi nel concreto la volontà innovatrice che l'ha ispirata; il secondo, che essa riesca a proiettare quei criteri di professionalità e quello spirito unitario che, compresso dalla realtà istituzionale della Regione.

Luigi Romanucci

OSPEDALE DI SENIGALLIA AVVISO GARA

In previsione dell'apertura del completamento impianti elettrici nuovo Corpo degenze — importo a base d'asta L. 131 milioni 715.700 — mediante licitazione privata di cui all'art. 1 lettera c) legge 2-2-1973 n. 14, si rende noto che le richieste per l'invito alla gara — in bollo — dovranno pervenire a questo Ente - Via Cellini 11 - Senigallia, entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regione Marche.

IL PRESIDENTE
(dr. Mario Mancinelli)